

Ovazione L'ad difende le scelte dell'azienda a Pomigliano e Melfi
E rilancia un nuovo patto sociale per far andare avanti il Paese

Marchionne show

Il numero uno di Fiat esalta la platea di Cl

dall'inviato

Nicola Imberti

■ **RIMINI** Per capire il senso della giornata di Sergio Marchionne al Meeting di Rimini bastano due immagini. La prima. Un gruppo di militanti di Rifondazione comunista radunato davanti ai padiglioni della fiera per contestare l'amministratore delegato di Fiat e il popolo di Comunione e liberazione che li apostrofa con frasi del tipo «andate a lavorare». La seconda. Marchionne che passeggia tra gli stand mentre la gente lo applaude e lo esorta a non mollare.

Sarebbe strumentale descrivere la platea di Rimini come «amica», la verità è che in questo momento l'ad di Fiat gode di un forte consenso tra il popolo dei moderati. Tanto che finito il suo discorso qualcuno commenta: «Altro che Montezemolo, se Marchionne si pre-

sentasse alle elezioni batterebbe anche Berlusconi».

Lui non appare interessato al tema. Gli preme molto di più difendere l'azienda che dirige in un momento in cui, soprattutto dopo il caso dei tre operai di Melfi, gli attacchi si sono fatti più numerosi e violenti. Anche per questo, dopo i convenevoli di rito, iniziando il suo discorso, spiega di averlo radicalmente cambiato: «Vi confesso che l'intervento che avevo preparato per voi era molto diverso da quello che invece sentirete. Non posso ignorare l'importanza di quello che sta succedendo in Italia, collegato alle vicende dello stabilimento di Melfi, e la gravità delle accuse che sento muovere verso la Fiat. E non è mia abitudine evitare i problemi».

A questo punto Marchionne, che per l'occasio-

ne ha sostituito il maglioncino di ordinanza con un giaccone, racconta la sua storia di giovane emigrante italiano (a 14 anni si trasferì dall'Abruzzo al Canada con la sua famiglia) e di come questo percorso lo abbia portato alla guida di Fiat. Ricorda il grande sviluppo che l'azienda ha avuto in questi ultimi anni trasformandosi in «un punto di osservazione privilegiato per capire cosa sta succedendo nel resto del mondo».

«Sfortunatamente - sottolineo - ho l'impressione che in Italia non ci siano interesse né fiducia verso questo straordinario bacino di informazioni. O forse, più semplicemente, non ne vogliamo sapere perché ci manca la voglia o abbiamo paura di cambiare».

Ed è a questo punto che inizia a parlare del progetto di «Fabbrica Italia» che altro non è che un tentativo di «in-

vertire la rotta». «La verità - spiega - è che la Fiat è l'unica azienda spostata a investire 20 miliardi di euro in Italia». Anche per questo chiede di abbandonare la lotta tra «capitale» e «lavoro», «padroni» e «operai», e lancia «un patto sociale per condividere gli impegni, le responsabilità e i sacrifici e per dare al Paese la possibilità di andare avanti». Quindi, dopo aver ringraziato Cisl e Uil per la collaborazione, passa a parlare di Melfi.

E ribadisce la linea: «Fiat ha rispettato la legge». Quindi aggiunge: «La dignità e i diritti non possono essere patrimonio esclusivo di tre persone. Sono valori che vanno difesi e riconosciuti da tutti». La platea applaude. Se il titolo dell'intervento di Marchionne era «Saper scegliere la strada». Il popolo di Cl ha deciso che quella dell'Ad di Fiat è la strada giusta.

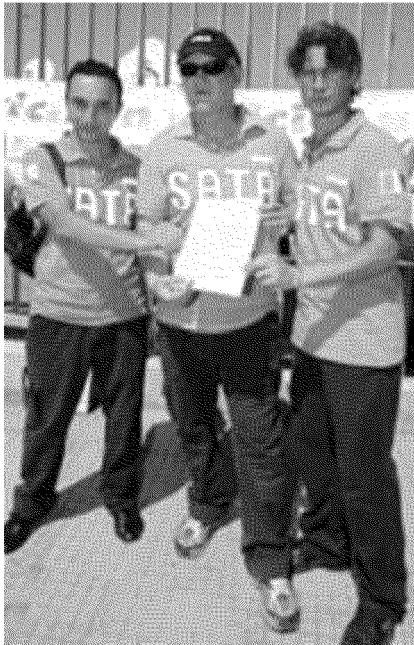
14
Anni

È l'età in cui Sergio Marchionne si trasferì dall'Abruzzo in Canada con la sua famiglia

Il reportage di Fortune

Negli Usa lo vedono come un filosofo col pallino per gli affari

■ Velocità nelle decisioni, presenza al lavoro 24 ore al giorno sette giorni a settimana, nessuna falsa modestia. Sono alcune delle caratteristiche che il reporter di *Fortune* evidenzia nell'articolo dedicato a Sergio Marchionne, amministratore delegato dei gruppi Fiat e Chrysler. In un dettagliato reportage si dice che al primo approccio spiccano la cultura umanistica e filosofica dietro cui c'è l'uomo d'affari che «combina il fascino del venditore con la capacità analitica dell'attuario».



Scontro

I tre operai di Melfi licenziati e reintegrati dal giudice del tribunale con in mano, alcuni giorni fa, la lettera inviata al Presidente della Repubblica





www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700